

CONCERTI & ANTIDOTI

Al ballo del vaccino: giovani ingannati da una falsa libertà

EDUCAZIONE

22_06_2021



**Andrea
Zambrano**



"Sono un ragazzo vaccinato" recita il manifesto che prende spunto dalla canzone di Jovanotti. La *band* stilizzata utilizza una siringa al posto di tastiera e chitarra e i flaconi a far da batteria. Il messaggio è chiaro: concerti & vaccino, il target sono i giovani e

l'obiettivo è presto detto: il prezzo da pagare per il divertimento è sottoporsi al sacro rito del vaccino che in questo inizio di estate si presenta come ingrediente obbligato per ogni iniziativa, come marchio distintivo di una generazione: più del lime nel *daiquiri* meglio degli anfibi sulle gonne corte.

L'iniziativa di Varallo in provincia di Vercelli è destinata ad essere replicata ovunque: una festa della musica, una delle tante che finalmente possono riprendere dopo un anno e mezzo di stop, una rassegna di *band* locali che sarebbe passata nell'anonimato se non fosse per l'ideona venuta al sindaco di Varallo e all'Asl di Vercelli: allestire un *vaccino point* proprio all'interno della kermesse canora. Il che vuol dire attirare i giovani alla vaccinazione con la scusa della musica, una sorta di rivisitazione del *Pifferaio di Hameln* che al posto del flauto suadente sfodera chitarre elettriche e bassi verso una siringa carica.

«**Non dentro la festa, ma nel teatro vicino**», spiega alla *Bussola* il primo cittadino Eraldo Botta (**nella foto in basso**). Lui, è così sicuro della bontà dell'iniziativa che ha fatto inserire il suo numero di cellulare nel manifesto per le prenotazioni: «È perché ci credo tanto e voglio metterci la faccia». Risultati? «Al momento abbiamo oltre 500 adesioni per le giornate del 26 e del 27 giugno, il prossimo week-end, quando si svolgerà la *Festa della Musica*».

Tutti entusiasti? «Ho ricevuto qualche ingiuria, ma in generale i ragazzi e le loro famiglie sono entusiasti. E poche critiche, come le vostre».

Esponiamo fin da subito le nostre perplessità al sindaco. È il messaggio diseducativo che si cela dietro un'iniziativa del genere. «Che sia diseducativa è un'opinione vostra, anzi credo che sia una bella occasione per tanti giovani,

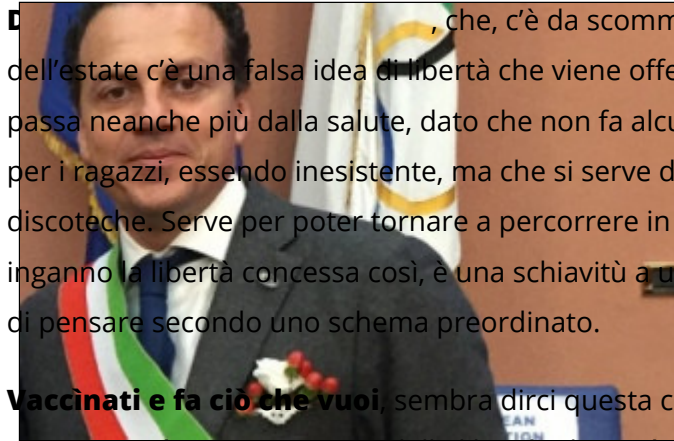
propedeutica ad ottenere il *green pass* con il quale potranno avere accesso a numerosi luoghi e ai locali estivi». Ormai non siamo neanche più al vaccino per proteggerli da una malattia: no, il vaccino serve per andare in vacanza. Non sembra essere rivolto a loro in prima battuta. Infatti il sindaco aggiunge: «Non per loro, i ragazzi, ma per gli altri».

Puntualizziamo: "gli altri" chi sarebbero? Gli anziani? Non sembra, dato che gli anziani sono a rischio contagio esattamente come i ragazzi. Il vaccino, infatti, contrariamente alla vulgata imposta, non è sterilizzante, non va a incidere sulla trasmissione, ma sullo sviluppo della malattia grave. La risposta del sindaco offre un'idea personale e bizzarra su chi ora sarebbero "gli altri" da proteggere: «Ci sono categorie di persone rimaste ferme a casa, che hanno patito un danno economico, alcuni hanno perso il lavoro. Ecco, per poterli far lavorare la strada che ci viene indicata



dal Paese è quella di procedere al vaccino per tornare alla normalità. Dobbiamo farlo».

Un ricatto, ribattiamo: vaccinatevi perché così voi potete tornare al bar e i baristi possono lavorare. Un ricatto che non tiene conto delle morti in cui il vaccino è concausa in fattori di rischio, e poi: controindicazioni, reazioni avverse, patologie da vaccino come le miocardite o le trombosi: tutti elementi che devono essere considerati anche nei giovani in un'anamnesi seria e che invece vengono bellamente ignorati.



Vaccinati e fa ciò che vuoi, sembra dirci questa campagna asfissiante su giovani e ragazzi. Ma è una corruzione della libertà, che così viene subordinata a una condizione di poter fare quello che si vuole, ma la libertà non può essere questo perché anzitutto si fa nella verità e se non si informano i ragazzi della verità non si può parlargli di libertà: sarebbe il caso di dirgliela questa verità e cioè che quello della vaccinazione è un grande ricatto che si sta consumando anche per loro, che si accollano i rischi della sperimentazione vaccinale senza godere dei benefici di una vaccinazione.

Ma bisognerebbe ricordare loro anche che la libertà non è un qualcosa che viene concesso perché non è il potere di fare determinate cose piuttosto che altre. La libertà è una condizione che uno Stato non può concedere perché semplicemente lo Stato la deve solo riconoscere. Invece, oltre che subordinata a un rito collettivo rischioso e incerto, ora è anche sottratta. Questo Stato, dopo aver ingannato i giovani rinchiudendoli in casa per un anno e mezzo, ora li ricatta intimando loro che la loro dignità personale, la loro salute e la loro intelligenza vale molto meno di un *low cost* per Formentera.